

Domani manifestazioni dinanzi alle prefetture: «Di Maio si comporta come la Fornero»

Pensionati sul piede di guerra

Contestazioni anche da sindacati e personale sanitario

DI CARLO VALENTINI

«**A**ltro che governo del cambiamento e superamento della legge Fornero. **Luigi Di Maio** nei fatti si comporta come **Elsa Fornero**»: un'accusa non di poco conto per il leader pentastellato che si ritrova accomunato al totem che in campagna elettorale era stato brandito per prendere voti. E l'Uil-pensionati ad alzare la voce contro il governo gialloverde: «La norma inserita dal governo Lega-5stelle nella manovra è molto simile al provvedimento preso nel 2011, in circostanze di finanza pubblica molto più drammatiche di oggi, dal governo **Monti** e dall'odiato (dai gialloverdi) ministro **Elsa Fornero**. È una scelta profondamente ingiusta e lesiva delle legittime aspettative degli anziani pensionati ma suona addirittura canzonatoria se confrontata alle promesse elettorali a favore degli stessi, tra cui la cosiddetta pensione di cittadinanza».

I pensionati sono in rivolta. Si ritroveranno tutti, iscritti a Cgil, Cisl e Uil ma anche alle altre sigle sindacali (per una volta tutti uniti e concordi) in una manifestazione a Roma a fine gennaio. Anticipata da una mobilitazione domani davanti alle prefetture di quasi tutta Italia (a Roma in via Ss Apostoli alle 10), sfidando il periodo natalizio. Dice **Ivan Pedretti**, segretario Spi-Cgil: «Governo ipocrita, con una mano sembra dare e con l'altra toglie. Con la non rivalutazione per altri tre anni delle pensioni di importo superiore a tre volte il minimo (1.540 euro mensili) si toglie a una fascia di pensionati che avrebbe bisogno di essere aiutata e sostenuta e

che ha perso anche il 20-30% negli ultimi dieci anni, a causa delle 8 riforme delle pensioni. Siamo contro questo tipo di politica, contro un governo a cui piace parlare di reddito di cittadinanza ma non dice nulla sulla necessità di una legge sulla non autosufficienza. Domani sarà una giornata di mobilitazione in tutta Italia. I soldi dei pensionati ancora una volta vengono rubati per fare cassa. È insopportabile. Altro che cambiamento. È un furto legalizzato».

Il provvedimento deciso dal governo riguarda circa 6 milioni e mezzo di pensionati. Ma fino a 2.500 euro lordi mensili l'impatto è quasi nullo: 4 euro in tre anni. I guai incominciano per chi ha una pensione di oltre 2.500 euro che nel triennio si vedrà decurtare la pensione da 211 a 700 euro.

Dice **Gigi Bonfanti**, segretario Fnp-Cisl: «Colpendo le pensioni il governo conta di ricavare buona parte dei risparmi per finanziare le altre misure promesse. Questo è inaccettabile. Da anni chiediamo che venga finalmente riconosciuto ai trattamenti pensionistici un meccanismo di rivalutazione che risponda ai bisogni di milioni di pensionati e che permetta davvero di non far perdere il potere di acquisto delle pensioni, come di fatto oggi accade. Invece la risposta del governo 'del cambiamento' si omologa alle prassi degli ultimi governi: colpire e fare cassa con i pensionati e non agire in modo forte e determinato, ad esempio, contro l'evasione fiscale».

In più c'è l'altro provvedimento che riguarda le cosiddette pensioni d'oro, che partono da 4.500 euro al mese (e quindi proprio d'oro non

sono) e che non solo non saranno rivalutate secondo l'indice di inflazione ma addirittura tosate dal 10 al 40%. La Cida, confederazione dei dirigenti privati e pubblici, ha già tenuto un'assemblea al teatro Nuovo di piazza San Babila (Milano). Dice il suo presidente, **Giorgio Ambrogioni**: «La guerra è cominciata e proseguirà in tutte le sedi. Si tratta di uno scippo malamente camuffato da contributo di solidarietà. Ma la vera solidarietà si attua attraverso la leva fiscale e attuando una netta separazione fra previdenza e assistenza».

Mentre **Michele Poerio**, presidente del Forum nazionale dei pensionati mette sul piatto della bilancia «i nostri 850 mila reali iscritti. E con l'indotto familiare e con quello "amicale" superiamo abbondantemente i 2 milioni di persone che votano e terranno presente quanto sta accadendo».

A risultare indigesto è anche il fatto che questi sacrifici serviranno per introdurre il discusso reddito di cittadinanza. Dice **Cesare Damiano**, Pd, ex-parlamentare ed ex-ministro del Lavoro nel governo Prodi: «Dopo aver ingannato gli elettori con promesse mirabolanti, Lega e 5Stelle assumono misure antipopolari. Quella sulle pensioni è una misura iniqua che va a colpire i redditi di persone anziane, ovvero redditi anche modesti, frutto di oneste fatiche».

Aggiunge Tito Boeri, presidente Inps: «Solo gli annunci hanno determinato una perdita di reddito per i pensionati. In primo luogo per i fondi pensione integrativi che hanno perso valore per effetto dello spread. L'effetto spread è depressivo e pesa su imprese e famiglie. Quindi sono state già danneggiate le pensioni

future».

Intanto si stanno organizzando le manifestazioni dinanzi alle prefetture. Per esempio in Toscana hanno programmato presidi oggi a Siena, domani a Firenze, Livorno e Pistoia e il 3 gennaio a Grosseto. Verrà distribuito un documento firmato da Cgil, Cisl e Uil: «Denunciamo il clamoroso passo indietro rispetto agli impegni assunti dal precedente governo che aveva stabilito il ritorno dal 1° gennaio ad un meccanismo di rivalutazione che fosse in grado di tutelare il potere d'acquisto dei pensionati italiani». A Treviso, invece, appuntamento domani alle 10,30 davanti alla prefettura, in piazza dei Signori, coi pensionati capeggiati da **Paolino Barbiero**, segretario della locale Spi-Cgil: «È giusto che le persone siano informate su ciò che realmente sta facendo il governo, al di là degli slogan e delle tanto sbandierate misure che non si sa nemmeno se entreranno in vigore».

Sulle barricate scendono per primi i pensionati, ma anche le associazioni professionali si stanno mobilitando e Cgil, Cisl e Uil terranno una manifestazione nazionale a gennaio perché «di fronte alle enormi difficoltà dei lavoratori, dei pensionati, dei disoccupati, dei giovani, si risponde con la logica assurda e incoerente delle spese correnti e dei tagli al capitale produttivo». Si preannuncia un inizio d'anno ostico per il governo. Intanto tutte le sigle sindacali dei lavoratori della sanità hanno indetto per il 25 gennaio una giornata di sciopero: «È intollerabile mettere in competizione, su risorse insufficienti, il diritto alla cura dei cittadini e quello ad un dignitoso contratto di lavoro per i professionisti che quelle cure devono erogare».

Twitter: @cavalent

© Riproduzione riservata



Luigi Di Maio